

# Ministro, pensi alla salute dei giovani

L'Italia è l'unico Paese europeo a non regolamentare in modo uniforme la presenza di uno psicologo scolastico. Il ministro Valditara ha proposto di istituire il servizio ma solo laddove ci siano criticità. È la solita politica dell'emergenza, che non tiene conto delle esigenze e richieste dei giovani

di Cecilia Iannaco

«È impossibile pensare alla scuola senza psicologi: senza di loro non c'è sistema formativo che funzioni come dovrebbe», ha detto in apertura del quinto congresso dell'associazione portoghese degli psicologi, il ministro dell'Istruzione João Costa, ricordando il lavoro svolto, soprattutto negli ultimi anni, dai professionisti riuniti per l'occasione. In Italia la situazione è molto diversa ed è sempre triste constatare che la politica si muove per un obiettivo che sarebbe di interesse comune solo quando è costretta da circostanze avverse e non, come dovrebbe essere, perché spinta dall'attenzione per il progresso e la crescita culturale del Paese. Alludo alle parole del ministro Giuseppe Valditara che, dopo la violenta aggressione subita da una docente di Abbiategrosso, ha parlato in una intervista al *Messaggero* della necessità della presenza negli istituti scolastici della figura dello psicologo. Se accade un evento drammatico si parla di impegno, di tavoli di lavoro e progetti futuri. Sta di fatto però che negli ultimi due decenni sono stati presentati, senza successo, numerosi disegni di legge per inserire nel contesto scolastico un professionista della salute mentale, e che, elemento ancor più preoccupante dopo una pandemia, la convenzione stipulata nel 2020 tra l'ordine degli psicologi (Cnop) e il ministero dell'Istruzione, che permetteva alle scuole di ottenere piccoli finanziamenti per i servizi psicologici, dal 2022 non è stata riconfermata. Eppure, anche in occasione del decreto che istituisce la figura del docente tutor e che fa giustamente temere la mancanza di eventuali risorse residue per la psicologia scolastica, il presidente del Cnop David Lazzari, ricordando le raccomandazioni dell'Istituto superiore della sanità in tema di salute mentale dei giovani, ha ribadito quanto il servizio psicologico sia una reale necessità per il benessere dei ragazzi.



Tornando all'intervista, in un distaccato ottimismo, alle parole del ministro potremmo comunque tirare un sospiro di sollievo e pensare "meglio tardi che mai". Forse. Perché, in effetti, l'Italia è l'unico Paese europeo che all'interno del proprio sistema scolastico non vede ancora regolamentata in modo uniforme la presenza dello psicologo d'istituto. La nostra situazione non è certo rassicurante, se pensiamo che le scuole di tutte le altre nazioni d'Europa, a prescindere dal sistema formativo e dal modello organizzativo adottati, garantiscono per legge ai ragazzi il diritto alla salute mentale da moltissimi anni, attraverso la costituzione di sportelli di ascolto e interventi psicologici collettivi. Se pensiamo che nella maggior parte d'Europa gli psicologi scolastici sono dipendenti pubblici, per lo più assunti da enti locali dopo il superamento di un concorso; che in tante altre nazioni, sulla scia degli istituti francesi che hanno visto nelle scuole i primi psicologi negli anni Sessanta, sono attivi gli sportelli dagli anni Settanta e Ottanta e se pensiamo che in Portogallo, negli ultimi cinque anni, il numero di psicologi impegnati a scuola è passato da 700 a più di 1700, appare paradossale la condizione italiana dove l'opera di un professionista della salute mentale all'interno delle scuole è ancora occasionale e frammentaria. Eppure, i dati numerici che emergono dall'esperienza scolastica diretta evidenziano la necessità di intervenire con un provvedimento certo e mirato. Da una parte sappiamo, infatti, che da recenti sondaggi su vasta scala proposti agli studenti italiani, 9 ragazzi su 10 dichiarano l'esigenza della presenza fissa di uno psicologo all'interno del loro istituto. Dall'altra, è noto che la percentuale di scuole con servizio psicologico, che dopo la firma della Convenzione del 2020 tra Cnop e Miur appena ricordata era salita dal 25% a più del 70%, è oggi di nuovo in vertiginosa discesa per il mancato rinnovo.

Quindi davvero "meglio tardi che mai"? Forse, ma forse no. Potremmo scegliere i passi necessari per un vero progresso del Paese, meglio sarebbe partire da idee più chiare e progressiste su psicologia e adolescenza. Invece il ministro Valditara, in seguito al ferimento della docente, si è espresso nell'intervista al *Messaggero* con le seguenti parole: «Abbiamo un tavolo di lavoro presso il ministero e una proposta è quella di istituire in modo permanente e generalizzato una assistenza psicologica a favore di tutte quelle scuole in cui ci sia necessità, cioè dove vi siano studenti che abbiano evidenziato criticità, naturalmente d'intesa con le famiglie».

Chiaramente è solo una semplice esternazione durante un'intervista e saranno le azioni future a contare. Tuttavia, se penso ad interventi adeguati alla realtà scolastica dei ragazzi in tema di salute mentale e se penso a quanto gli stu-



denti aspirino ad avere uno spazio dedicato alla scoperta della loro interiorità, alla ricerca di conferme, risposte e soluzioni per le loro difficoltà di crescita e confronto con gli altri, mi colpisce che si proponga la figura dello psicologo solo nelle scuole in cui «vi sia necessità, cioè in cui vi siano criticità». Quindi non in tutti gli istituti scolastici? E perché? La necessità di un'apertura alla psicologia in ambito scolastico è, invece, generale e trasversale. La necessità è da individuare ovunque semplicemente perché la salute mentale è un diritto che, peraltro, i ragazzi rivendicano sempre più spesso.

Ora, è risaputo che lo psicologo scolastico deve, fra le altre sue varie funzioni, saper individuare e contrastare fenomeni di rischio, saper distinguere fra una crisi evolutiva indotta dalle naturali difficoltà della crescita, con le sue progressive assunzioni di responsabilità, e una crisi che può, al contrario, portare a dinamiche e vissuti psicopatologici e deve, in questi sfortunati casi, saper operare da *trait d'union* fra istituzione scolastica e sistema sanitario territoriale. In altre parole, fronteggiare eventuali "criticità" è già di per sé compito dello psicologo d'istituto. Alla luce di quanto appena detto, mi preme, perciò, cogliere il vero senso delle parole pronunciate dal ministro Valditara e comprendere cosa si celi dietro l'idea di non prevedere la figura professionale dello psicologo per ogni ordine e grado di scuola.

Da quanto evidenziato emerge, infatti, come si sia lontani dal voler tutelare e promuovere la naturale propensione alla curiosità per la sfera affettiva, emotiva e relazionale che appartiene al fisiologico sviluppo dei bambini e anche per quella sessuale se parliamo della crescita in adolescenza. Invece di introdurre nella scuola, attraverso la collaborazione dello psicologo, una formazione culturale che tenga conto dell'aspetto psicologico ed emotivo delle persone, si prevede l'attività di un professionista sanitario solo per fronteggiare le situazioni d'emergenza.

I ragazzi meritano ed esigono, invece, di avere un servizio di ascolto psicologico e la possibilità di partecipare a confronti e *focus group* su tematiche interiori e relazionali perché costituiscono aspetti essenziali per una crescita armoniosa. I giovani di oggi stanno superando molti pregiudizi nei confronti della psicologia: è sempre più frequente che, vivendo stati di ansia più o meno intensi, ne vogliano comprendere le cause e chiedano aiuto. Molti, avvertendo una "povertà" interiore a cui non sanno dare un nome e sperando in un'occasione di sviluppo, si rivolgono allo sportello e non si sentono per questo deboli e problematici. Al contrario, percepiscono che cercare un'occa-



sione di ascolto in una società sorda alle tematiche interiori ed interrogarsi su dinamiche psichiche che li toccano e rispetto alle quali non sanno muoversi, significhi possedere un'intelligenza sensibile. Soprattutto in un'epoca di figli unici e genitori in difficoltà, di esistenze iperconnesse e realtà urbane che limitano l'autonomia e le scelte consapevoli; in una società pressante che ha fatto di prestazione e successo i propri valori, ragazzi e ragazzini percepiscono una forte spinta a confrontarsi sulla loro realtà più intima che rischia di essere soffocata, quando non addirittura annullata. La psicologia scolastica deve oggi proporsi di operare sempre più ad ampio spettro. Voler limitare, invece, il compito dello psicologo scolastico a far fronte ai casi critici anziché dare spazio ad un'azione più sistemica di collaborazione con l'intera organizzazione scolastica e le persone che la vivono, nasconde un'idea negativa dei giovani e del loro crescente interesse per l'ambito psichico. Occorre allora riconoscere l'intuizione di tanti studenti che, sempre più spesso, danno valore al loro aspetto interiore e fare ordine sulle funzioni che uno psicologo ricopre in ambito scolastico. Gli impegni sono molteplici: oltre a dirigere lo sportello d'ascolto, che è rivolto non solo agli studenti ma anche a genitori, insegnanti e personale Ata, lo psicologo d'istituto può offrire, in presenza di situazioni complesse, consulenza ai dirigenti. Oltre ad aiutare i docenti a progettare interventi che migliorino le capacità relazionali e le risorse formative del gruppo classe, a ideare e programmare al meglio il lavoro con studenti con disabilità o con bisogni educativi speciali, può anche intervenire per promuovere il benessere psichico stesso dei professori e dei maestri nei momenti di maggior stress. Può operare in ambito formativo per i docenti e offrire il proprio contributo all'interno dei Consigli di classe (Cdc) e dei Gruppi di lavoro per l'inclusività (Gli). Di tutto questo cerchiamo di occuparci quotidianamente, nonostante la costante svalutazione del nostro lavoro all'interno delle scuole italiane. Però il futuro è di bambini e ragazzi e loro si stanno aprendo **al mondo invisibile della psiche.**

---

#### L'autrice

Cecilia Iannaco

è psicologa  
psicoterapeuta e  
vicepresidente di  
Netforpp Europa.

Come psicologa  
scolastica, lavora in  
sportelli di ascolto

---

## La convenzione del 2020 tra ministero e ordine degli psicologi aveva incrementato il servizio psicologico nelle scuole. Ma dal 2022 non è stata rinnovata





Il ministro dell'Istruzione e del merito Giuseppe Valditara Roma, 18 maggio 2023

© Stefano Ronchini/ips Agency



Peso: 68-38%, 69-44%, 70-42%, 71-42%, 72-49%, 73-25%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.